

**L'Archeosofia e la metafisica sperimentale di Tommaso Palamidessi,
ovvero la pratica spirituale**

Daniele Corradetti

Candidato PhD, Universidade do Algarve

d.corradetti@gmail.com

Gina Lullo

Dottore di ricerca – Cultrice della materia, Università degli Studi di Siena

gina.lullo1@gmail.com

ABSTRACT: Il centro delle riflessioni di Tommaso Palamidessi, a partire dai primi scritti degli anni 1940, è il fornire delle tecniche spirituali capaci di riportare lo studio delle realtà metafisiche a un piano sperimentale. La piena realizzazione di questa sua “metafisica sperimentale” è costituita dall’Archeosofia intesa quale via sperimentale da lui stesso presentata nel 1968 e sviluppata negli anni a seguire. La base concreta di ogni sperimentazione soprasensibile è per Palamidessi il risveglio di quelli che sono i centri di forza, identificati con i “sensi spirituali” dei Padri della Chiesa e che, come tali, permettono di rendere sensibili i mondi superiori. Nel pensiero di Palamidessi, dunque, la possibilità di una metafisica sperimentale e di una pratica spirituale diventa attuabile una volta fornite le tecniche di risveglio e di sviluppo di questi centri sottili. Pur tenendo conto la vastità tematica delle varie “ascesi” proposte da Archeosofia con relativi metodi, esperimenti ed esercizi, in questo studio presenteremo sinteticamente tre ordini di pratiche spirituali suggerite da Palamidessi nei suoi scritti e largamente diffuse fra gli archeosofi: la meditazione sui centri di forza, gli esercizi spirituali con il “rito dell’eucharistia lucernaris” e la Cardiognosi con la “preghiera alla Sapienza”.

KEYWORDS: Archeosofia, Tommaso Palamidessi, Metafisica sperimentale, Tecniche di risveglio iniziatico, Chakra, Sensi spirituali, Centri di forza, Esercizi spirituali, Rito Lucernaris, Cardiognosi, Preghiera di Gesù.

La “metafisica sperimentale” di Tommaso Palamidessi

Nel 1975 vede la luce una delle più importanti monografie firmate da Tommaso Palamidessi (1915-1983), *Tecniche di Risveglio Iniziatico*, corredata da un interessante e indicativo sottotitolo: *Lo studio sui centri di forza e la metafisica sperimentale*. Il volume costituisce uno dei primi e più articolati testi in italiano dedicati allo studio dei *chakra* o “centri di forza”, in cui le tecniche orientali, ben note a Palamidessi, sono rielaborate attraverso la lente di una “tradizione giudaica e cristiana” (Palamidessi 1975a, 56). L'accostamento tra “metafisica sperimentale” e “centri di forza” indicato da Palamidessi, lungi dall'essere casuale, è in realtà espressione profonda di uno dei temi più caratteristici del suo pensiero, che lo occuperà per gran parte della sua vita: l'idea di applicare il metodo sperimentale ad argomenti di natura prettamente metafisica.

Il contesto in cui il pensiero di Palamidessi si sviluppa è quello molto fertile dell'esoterismo italiano della prima metà del secolo XX. È ben noto come, sia in epoca moderna che in quella contemporanea, la religione e la scienza, lontane dall'essere discipline dai contorni statici ben definiti, seguano un discorso fluido e dinamico che si avvicenda con mutue esclusioni e rivalutazioni continue (Von Stuckrad 2014). Nell'inscindibile binomio di religione e scienza spesso è la ricerca esoterica a ricoprire un ruolo propulsivo nella scienza sperimentale (Thorndyke 1882), suggerendo una verifica esperienziale diretta delle realtà soprasensibili, oppure, in qualità di “scientismo”, cercando nella ricerca accademica una conferma delle proprie dottrine (Hammer 2004, 205). E, tuttavia, se le contaminazioni fra ermetismo, magia e nascita della scienza in epoca rinascimentale costituiscono una ben nota e investigata ipotesi (Yates 1964), le relazioni fra movimenti esoterici e scienza contemporanea sono ancora un'interessante e feconda area di indagine, per molti versi ancora inesplorata (Goodrick-Clarke 2008, 234-245). In tal senso è ormai assodato, ad esempio, che il magnetismo animale teorizzato come terapia da Franz Anton Mesmer (1734-1815) e l'indagine parapsicologica sulla telepatia ebbero un ruolo notevole nello sviluppo della moderna psichiatria (Ellenberger 1970); similamente è noto come lo spiritismo e le “ricerche psichiche” abbiano portato all'indagine di realtà considerate ultra-fisiche e spesso confuse con fenomeni di carattere elettromagnetico. Un caso emblematico in questo senso può essere considerato la scoperta dell'EEG a opera di Hans Berger (1873-1941) (Millett 2001). Se, quindi, la ricerca scientifica sovente è stata originata dalla ricerca

metafisica, dall'altro lato è anche certamente vero che a più riprese si è registrato lo sforzo di riproporre il metodo sperimentale, con i relativi successi messi a punto, in ambito metafisico. Rimanendo in un ambito affine a Palamidessi, possiamo rilevare come già nelle opere di Eliphas Lévi (Alphonse Louis Constant, 1810-1875), e in particolare nella sua *Chiave dei Grandi Misteri* (Lévi 1861, 95-104), l'occultismo venga proposto quale soluzione all'antinomia apparente tra "fede" e "scienza" attraverso la luce della "ragione". In questo contesto, non si può omettere di citare l'*Iside Svelata* di Helena Blavatsky (1831-1891) (Blavatsky 1877) che, per certi versi, può essere considerata un vero manifesto dell'occultismo quale unica vera "chiave teologica e scientifica assoluta". Inoltre, anche se meno noto a livello internazionale, in questa fase suscita un forte interesse in Palamidessi anche il Gruppo di UR e in particolar modo i riferimenti a una "scienza dell'Io", come recitava il sottotitolo dell'omonima rivista apparsa nel biennio 1927-1928, appunto *UR. Rivista di indirizzi per una scienza dell'Io* (Gruppo di UR 1980). Ma, più che l'approccio teosofico di Blavatsky e successivamente di Charles Leadbeater (1854-1934), è probabilmente quello di Rudolf Steiner (1861-1925), sebbene con alcune sostanziali varianti, il più vicino all'idea di "metafisica sperimentale" che troviamo delineata in Palamidessi.

Per poter vagliare, almeno come preliminare ipotesi di lavoro, e poi per avviare una "metafisica sperimentale", uno dei problemi fondamentali da risolvere è senza dubbio riuscire a identificare degli organi sensoriali che permettano di acquisire esperienze spirituali e operare, così, in prima persona degli esperimenti di natura metafisica. Il problema in tal senso viene già chiaramente indicato da Steiner. Nel suo scritto sull'accesso ai mondi superiori (Steiner 1904), il filosofo austriaco si riferisce alla formazione di "organi sensoriali" psichici cui corrispondono i *chakra*. Questi, secondo l'autore, risvegliandosi naturalmente e progressivamente nella coscienza dell'iniziato in modo conforme al suo progresso spirituale, gli permettono di accedere ai mondi soprasensibili. Pur essendo molto attento a sottolineare i limiti e i confini di quella che è, dal suo punto di vista, una pura analogia fra *chakra* e organi sensoriali fisici, e pur notando le problematiche che intercorrono fra illusione soggettiva e veggenza oggettiva (Steiner 1904, 29), Steiner riesce a ricondurre filosoficamente all'empirismo il fondamento della "conoscenza occulta". Partendo da questa base filosofica, Palamidessi si spinge radicalmente oltre. Nella nuova ottica palamidessiana i centri di forza non sono solo degli organi sensoriali ricettivi alle realtà psichiche ed energetiche, ma

addirittura vere e proprie “antenne spirituali” capaci di diventare sensibili alle realtà trascendenti e divine. A questo proposito è bene rimarcare che, nello specifico, Tommaso Palamidessi accosta i centri psichici o di forza alla conoscenza delle “divine energie increate” dell’esicasmò di san Gregorio Palamas (1296-1359), che egli identifica con le sefirot o emanazioni divine della tradizione qabbalistica (Palamidessi 1975a, 51-59). Di conseguenza, in questa nuova prospettiva, i centri sottili diventano non solo la base per una conoscenza occulta dei mondi superiori come in Steiner, ma addirittura il fondamento per una conoscenza metafisica trascendente.

Pur rimanendo inconoscibile nella sua essenza, Dio diventa conoscibile direttamente “nella sua energia” attraverso i suddetti centri di forza:

Dio è ignoto e inconoscibile fino a quando la nostra coscienza permane nello stato impuro e torbido. “Beati i puri di cuore, perché essi vedranno Iddio” (Matt. 5:8). [...] Il vero corpo ed il vero cuore per contemplare l’Altissimo sono il così detto *Corpo causale* e il *Centro cardiaco*, situati in detto corpo, strumento sottile, igneo, mentale e nascosto in noi per rivestire l’entità erotico-animico-spirituale che siamo (Palamidessi 1975a, 19).

Sebbene sia possibile solo un atto di Fede in relazione all’essenza divina, la conoscenza del trascendente diventa qui materia di sperimentazione diretta non più limitata ai soli mistici, ma potenzialmente accessibile a tutti i volenterosi capaci di dedicarsi con profitto alle pratiche ascetiche, a coloro che sapranno farsi “puri di cuore”. Infatti, mentre in Steiner il processo di risveglio dei suddetti organi psichici non deve essere forzato o accelerato in alcun modo, pena l’illusione soggettiva, per Palamidessi il processo di evoluzione spirituale presuppone uno sforzo cosciente di ascesi coadiuvato da speciali pratiche meditative. Infatti, secondo Palamidessi “il forzare i cieli è un diritto dell’Iniziato cristiano, incoraggiato e autorizzato a questa forzatura” da Gesù stesso e più specificatamente legittimato dalla frase evangelica “il regno dei cieli si acquista con la forza” (Palamidessi 2012, 150). La “lenta avanzata delle coscienze” che corrisponderebbe all’evoluzione naturale è, qui, definitivamente sostituita da “una forza nuova che proviene da Cristo”. Ne consegue, tra le altre cose, che la via tracciata da Palamidessi non prevede una conoscenza sperimentale e personale del divino che sia appannaggio solo di pochi iniziati, ma una conoscenza che può essere acquisita da tutti coloro che riescono a “forzare il regno dei Cieli”.

Archeosofia, metodo sperimentale e ascesi integrale

Sebbene *Tecniche di risveglio Iniziatico* sia una trattazione monografica formalmente indipendente da Archeosofica, sotto molti punti di vista risulta esserne un caposaldo. Infatti, secondo l'autore, l'Archeosofia è la piena realizzazione della sua metafisica sperimentale e, più specificatamente, essa è definita un "metodo sperimentale puro" e una "filosofia a posteriori" (Palamidessi 1968a, 1). Nei *Quaderni di Archeosofia* i termini quali "esperimento", "esperienza", "sperimentatore" ricorrono molto frequentemente e con un campo di applicazione incredibilmente vasto, che va, ad esempio, dalle sperimentazioni parapsicologiche del ricordo delle vite passate (Palamidessi 1968b) a quelle metafisiche trascendenti delle esperienze misteriche del Santo Graal (Palamidessi 1970, 23).

L'idea della sperimentazione è a tal punto connessa con il concetto di Archeosofia da essere esposta nella stessa definizione che Palamidessi fornisce *ad vocem* Archeosofia nel quaderno intitolato *Dizionario enciclopedico di Archeosofia*:

[l'Archeosofia...] È una filosofia che scaturisce dall'esperienza, perché poggia sui principi concreti e positivi della sperimentazione metodica per conoscere i mondi superiori, noi stessi e Dio, tramite lo sviluppo di nuovi sensi definiti spirituali. Oggi è l'interpretazione più completa del Cristianesimo (Palamidessi 1979a, 8).

Sottesa alla visione dell'Archeosofia come interpretazione completa del cristianesimo vi è l'idea che essa, pur non alterandone la vera essenza, lo ripropone in una nuova forma, più coerente e conforme alla mentalità scientifica che l'umanità acquisirà in un futuro prossimo. Circa un decennio prima Palamidessi, infatti, redigendo uno dei *Quaderni di Archeosofia* scriveva che:

La pratica che vi proporremo, se la vorrete accettare, vi condurrà attraverso la Via Mistica alla Via Iniziatica, perché Archeosofica è il nuovo Didaskaleyon di Alessandria d'Egitto e di Cesarea di Palestina al tempo di Origene [185-254] e di Clemente Alessandrino [150 ca.-215 ca.], ma sviluppata secondo una mentalità più avanzata per l'Era di Acquario, in coincidenza alla Rivelazione Scientifico-Tecnologica (Palamidessi 1969b, 6).

Il breve brano sopra citato ci permette di evidenziare anche un altro aspetto strettamente connesso con Archeosofica e con il metodo sperimentale: quello della Rivelazione progressiva e dell'Era dell'Acquario. Nella visione di Palamidessi l'incipiente "terzo millennio" sarà caratterizzato dalla "Rivelazione Scientifico-Tecnologica" insegnata da Archeosofica, la scuola esoterica istituita

sul modello del Didaskaleyon di Alessandria d'Egitto. L'intento è, quindi, quello di non stravolgere l'essenza più intima e vera del cristianesimo di cui si erano fatti portavoce alcuni Padri della Chiesa, tra cui in particolar modo Origene, ma di renderla più idonea alla nostra mentalità e a quella futura secondo la Rivelazione progressiva, cioè il graduale palesarsi della rivelazione divina, sia naturale sia soprannaturale (Palamidessi 1986, 9).

L'aspetto sperimentale di Archeosofica è, quindi, idealmente connesso anche con quello che sarebbe il prossimo sviluppo dell'Umanità, appena entrata nell'Era dell'Acquario, era di innovazioni scientifiche, tecnologiche, di grandi rivoluzioni e sconvolgimenti politici. Nei suoi studi di Astrologia Iniziatica, risalenti ai primi anni 1940, Palamidessi aveva già affrontato il tema delle “ere astrologiche” e della Rivelazione progressiva di Dio all'Umanità in conformità a “precisi cicli cosmici”. La divinità, pur non evolvendo e rimanendo sempre sé stessa, si manifesta all'umanità in forma progressiva e con modalità coerenti alla mentalità del momento, sinteticamente significata e scandita dalla precessione degli equinozi e dalle “Ere Zodiacali” (Palamidessi 1975b, 29). Ciascuna di esse è segnata da una sua propria Rivelazione con caratteristiche mutate dal segno zodiacale corrispondente. Per queste ragioni, se l'Era dei Pesci è stata contrassegnata da una forte enfasi verso l'amore caritativo, il misticismo e la fede – caratteristiche proprie del segno dei Pesci –, l'Era zodiacale dell'Acquario, invece, sarà contrassegnata dalla scienza, dalla libertà individuale, dalla fratellanza e dalla progressiva rivelazione dell'aspetto femminile di Dio (Palamidessi 1968c). L'inizio dell'Era dell'Acquario viene indicato da Palamidessi nel 1789 e la sua durata è stabilita di circa 2160 anni (Palamidessi 1975b, 34). In accordo con la Rivelazione progressiva e con l'Era dell'Acquario, la via religiosa del futuro dovrà dunque strutturarsi conformemente alle caratteristiche sperimentali e innovative del segno dell'Acquario e, di conseguenza, non potrà che essere “una via religiosa e scientifica ad un tempo” (Palamidessi 1975b, 35).

L'idea di una “via” presuppone un'evoluzione, un fine e una fine dell'evoluzione, come pure un avanzamento progressivo, chiamato da Palamidessi “ascesi”. L'ascesi o processo interiore che impegna la persona umana a “salire i gradini della perfezione” è intesa da Palamidessi nel senso etimologico di “esercizio atletico” e “lavorare con arte” (Palamidessi 1979a, 9). In tale senso le asceti proposte da Archeosofica sono molte e integrative, tutte comprese in quella che Palamidessi definisce “asceti integrale” composta dalle seguenti:

fisiologica e psicosomatica, sociale, mistica, teurgica, magica, cosmica, sapienziale o iniziatica (Palamidessi 1968a, 15-16). Queste asceti, che vengono sinteticamente descritte in *Tradizione Arcaica e fondamenti dell'Iniziazione Archeosofica*, sono poi sviluppate nei successivi *Quaderni di Archeosofia* composti complessivamente da una cinquantina di volumi di cui circa un terzo ancora inediti.

Le tecniche ascetiche proposte da Palamidessi abbracciano un completo spettro di attività che vanno dal canto sacro alla poesia e alla melurgia, dall'iconografia al simbolismo dei numeri e delle forme geometriche. Fra gli argomenti da lui proposti vi sono l'erboristeria, l'ipnomagnetismo, la radiestesia, come pure la medianità, che in questo contesto mira al profetismo. Fra gli studi spiccano il simbolismo, l'alchimia, la kabbalah, le lingue sacre e l'angelologia. Per quanto concerne le pratiche di meditazione suggerite, esse esplicano numerosi aspetti: dalle posizioni ginniche agli esercizi respiratori; dalla meditazione con e senza simbolo, al risveglio dei centri di forza; dalla meditazione sugli enti planetari e stellari dell'"Astrologia Iniziatica" ai "Nomi Divini" della tradizione kabbalistica; dalle preghiere dell'asceti mistica, alle preghiere rituali nell'aldilà per i morenti; dal ricordo delle vite passate al controllo dei sogni, etc. (Baroni 2011, 157-185). In questo contesto è impossibile esaminare anche solo sinteticamente tutte le aree ascetiche proposte da Palamidessi nei suoi *Quaderni*, ma è forse rilevante rimarcare come l'elemento innovativo comune a ogni trattazione consista nel definire una via ascetica specifica per ogni disciplina. Ogni trattazione monografica, che si collega strettamente alle altre, non ha un carattere meramente informativo, ma espone specifici esercizi pratici a carattere ascetico finalizzati al progresso spirituale dell'individuo. Se questo approccio non costituisce una novità nelle discipline a carattere tradizionalmente mistico, quali la Cardiognosi e l'iconografia, in molti casi, come ad esempio la radiestesia, l'astrologia, il canto e la medianità, risulta invece completamente innovativo.

Tra le numerose pratiche spirituali suggerite da Archeosofica, cui l'archeosofa può facilmente e liberamente attingere leggendo i *Quaderni*, alcune di esse, per la loro rilevanza, ci pare utile presentarle in questo studio: la meditazione sui centri di forza, gli "esercizi spirituali" dell'Archeosofa con il "rito dell'eucharistia lucernaris" e la "preghiera alla Sapienza" o "Cardiognosi".

La meditazione sui centri di forza e il risveglio dei sensi spirituali

Prima di presentare, più specificatamente, la produzione archeosofica di Palamidessi sui centri di forza, ci pare doveroso contestualizzare, anche se brevemente, l'articolazione della impalcatura teorica-dottrinale-pratica da lui messa a punto sull'argomento. Le riflessioni maturate in tale ambito abbracciano un periodo di più di trent'anni – dal 1945, data della sua prima pubblicazione sull'argomento, al 1975, quando, come accennato, pubblica *Tecniche di risveglio iniziatico* – e a nostro avviso costituiscono un nodo gordiano nel passaggio da un linguaggio o discorso teosofico a quello più propriamente cristiano e archeosofico. Infatti, il ruolo centrale nella metafisica sperimentale di Palamidessi è ricoperto proprio dalla dottrina dei centri di forza, che sono gli “organi sensoriali psichici” latenti, senza i quali “l'esperienza percettiva visiva, acustica, tattile dell'aspirante alla perfezione si farebbe incerta” (Palamidessi 1975a, 22). Pertanto, al passaggio da una dottrina orientale dei *chakra* a una pienamente cristiana dei “sensi spirituali” corrisponde anche il passaggio da un contesto teosofico a quello proprio dell'esoterismo cristiano.

Gli scritti di questo periodo di Palamidessi dialogano ferventemente con il retroterra esoterico occultista dell'epoca. Già a partire dalla fine del secolo XIX, la dottrina dei centri di forza si afferma, infatti, lentamente, nei circoli esoterici europei e conseguentemente in quelli italiani. Dobbiamo, tuttavia, aspettare i primi anni del secolo XX per la loro messa in luce ad opera di Steiner (Steiner 1904), John George Woodroffe (1865-1936) – che scriveva sotto lo pseudonimo di Arthur Avalon (Avalon 1919) –, Charles Webster Leadbeater (1854-1934) (Leadbeater 1927) e di Jean Marquès-Rivière (1903-2000) (Marquès-Rivière 1930). Che tale dottrina si stesse diffondendo contemporaneamente anche nell'ambito dell'esoterismo italiano si può riscontrare nell'articolo a firma Arvo ed Ea dal titolo “La dottrina esoterica dei ‘Centri’ in un mistico cristiano”, apparso nella rivista *UR* (Arvo ed Ea 1928), una pubblicazione che Palamidessi cita ripetutamente nei suoi primi scritti.

La prima pubblicazione di Palamidessi sui *chakra*, *I poteri occulti dell'uomo e la yoga tantrica indiana e tibetana*, risale al 1945 con l'editore Spartaco Giovane (Palamidessi 1945). Nei suoi contenuti deve molto a H.-M. de Campigny (pseudonimo di Henri Louis Meslin, †1949) (de Campigny 1941) e a Jean Marquès-Rivière, con cui Palamidessi era in contatto. A questa pubblicazione

seguirà *La tecnica sessuale dello yoga tantrico indo-tibetano* (Palamidessi 1948), in cui vari capitoli sono incentrati sul risveglio e sviluppo dei centri di forza o “*korlos*” della tradizione tibetana. Già nei primi scritti si nota quanto l’interesse di Palamidessi riguardo ai centri di forza sia di carattere eminentemente pratico. Nei testi di questo periodo, infatti, ogni componente teorico-dottrinale e ogni speculazione di carattere personale è ridotta al minimo: le pubblicazioni vogliono costituirsi come brevi e snelli manuali di pronta consultazione, in cui sono esposte le relative istruzioni di avviamento a una concreta pratica meditativa. Sono, quindi, suggerite pratiche preparatorie, operazioni meditative e visualizzazioni che sono finalizzate ad aiutare il risveglio dei centri sottili operando in accordo alle posizioni astrologiche più favorevoli.

Nel primo periodo di indagine sui centri sottili che va dal 1945 al 1952, la ricerca si svolge, come è usuale in Palamidessi, sul duplice terreno dell’investigazione sia teorica che pratica. Ricordiamo, ad esempio, che a questi anni appartengono le sperimentazioni con lo “specchio teurgico” per la visione autoscopica dei centri di forza (Baroni 2011, 60). Gli esiti di questa sperimentazione in prima persona porteranno l’esoterista ad adottare un sistema di classificazione basato su 12 principali centri di forza.

Avevo appreso dalla letteratura sulla Yoga notizie discordanti sul numero dei Centri di forza o chakras, poiché alcuni autori sostenevano la presenza nel corpo sottile di 7, chi 21 centri e altri addirittura 49, perciò ai tempi della mia sperimentazione in questo campo, mi riferisco al periodo degli anni fra il 1945 e il 1952, mi limitai all’opinione corrente di sette centri principali. Del resto, i tentativi fatti con la eteroscopia chiaroveggente ero riuscito a vederne non più di sette in conformità all’occasione che avevo avuto di trattare con soggetti di limitato sviluppo psichico. Infatti, in alcuni avevo potuto constatare la presenza del centro frontale, cardiaco e ombelicale, in altri solo il centro cardiaco e in altri non avevo notato niente tranne che i colori dell’aura eterica. Fu più tardi che potei intuire e scoprire che i centri sono 12 in occasione di alcuni esperimenti che svolsi su me stesso allo “specchio teurgico” proiettando la mia immagine su questo strumento che avevo preparato con pazienza e minuziosità. Svolsi l’esperimento nell’estate del 1950, da quanto risulta dalle mie annotazioni che sono solito fare per gli avvenimenti più importanti della mia vita (Palamidessi 1974a, 7).

Benché ancora in stato embrionale, già nel primo scritto di Palamidessi si rintracciano tutti gli elementi che saranno quelli caratterizzanti del suo pensiero, quali, ad esempio, il riferimento ai centri di forza come organi sensoriali da risvegliare e anche un chiaro accenno all’aureola di Gesù Cristo e della Vergine Maria come simbolo iconografico che starebbe a indicare il risveglio del centro

coronale (Palamidessi 1945, 62-63; 85). Una forte propensione al cristianesimo e il riferimento a uno “Yoga cristiano” si nota già in questo scritto, nel quale mistici e santi cristiani quali san Francesco d’Assisi (1182-1226), Johannes Tauler (1300 ca.-1361), Meister Eckhart (1260-1327/1328), il beato Jan van Ruysbroeck (1293-1381) e san Giovanni della Croce (1542-1591) sono citati assieme a santa Caterina da Siena (1347-1380), santa Maria Maddalena de’ Pazzi (1566-1607), santa Teresa d’Avila (1515-1582) e santa Gemma Galgani (1878-1903) come “la più pura espressione dello Yoga cristiano” (Palamidessi 1945, 13).

Il termine “Yoga cristiano” utilizzato da Palamidessi nel testo del 1945 è di un certo interesse se si tiene conto del fatto che comparirà nel titolo di un saggio di Anthony Bloom (1914-2003), *L’escismo, Yoga Cristiano: i centri “sottili” dell’essere umano la preghiera “segreta” nella tradizione del Monte Athos* (Bloom 1955) edito per la prima volta in francese nel 1953 nella raccolta *Yoga, science de l’homme intégral* (Masui 1953). Brani dell’articolo dello ieromonaco Bloom saranno ripresi da Palamidessi anche in numerosi scritti degli anni 1970, segno dell’interesse che questo libro suscitò nell’autore. I primi anni 1950 sono quelli del ritorno di Tommaso Palamidessi al cristianesimo e, tra le poche notizie pervenuteci, sappiamo che nel 1955 sta già progettando un trattato di asceti cristiana, che avrebbe dovuto segnare un “significativo sviluppo nel campo della mistica” e il cui titolo sembra dovesse contenere la parola “tecnica” (Baroni 2011, 87). Probabilmente, sollecitato anche da questo progetto, nel 1957 si reca con sua moglie Rosa Bordino (1916-1999) in una “spedizione” al Monte Athos e a Kalambaka per visitarne i monasteri, in un periodo che può essere considerato uno dei suoi più importanti momenti di svolta. Tornato da questo viaggio, Palamidessi si dedica a una febbrile sperimentazione di matrice cristiana fatta di intensi ritiri, meditazioni ed esperienze mistiche (Palamidessi 2009, 20). Intanto, il travaglio interiore è accompagnato dal silenzio editoriale e nessuna pubblicazione sull’argomento uscirà per almeno altri dieci anni, ovvero fino alla fondazione di Archeosofica nel 1968.

Per quanto concerne questo decennio, poco o nulla sappiamo relativamente alle sue riflessioni sulla dottrina dei centri di forza e per questo riteniamo interessante presentare un brano inedito di Palamidessi, datato 17 maggio 1964, e redatto in occasione di una sua conferenza tenuta a Perugia presso il Centro di Orientamento Religioso di Aldo Capitini (1899-1968), con il quale Palamidessi

era in contatto. Notiamo che la partecipazione di Palamidessi al COR non era inusuale, dato che abbiamo testimonianza di almeno altre due sue conferenze tenute tra il 1964 e il 1968.

INIZIAZIONE ESOTERICA DEL MONTE ATHOS

L'Iniziazione al Monte Athos chiede una grande erudizione e diversi anni di raccoglimento. La dottrina athonita ammette la preesistenza delle anime, il ritorno ciclico delle anime nei corpi (reincarnazione) a scopo terapeutico, cioè per guarire le anime, per purgarle di precedenti azioni malvagie, la pluralità dei mondi abitati, l'eternità della creazione, la risurrezione spirituale dei corpi, non la risurrezione della carne, la restaurazione finale anche dei demoni, cioè delle anime perverse, la negazione di pene eterne, la ricerca spirituale, mistica, anagogica, allegorica, cioè la ricerca del senso profondo delle Sacre Scritture.

Di quanto accade al Monte Athos ben poco è dato sapere e i dettagli sono stati svelati sino al terzo grado. Posso dirvi per certo che alcuni dei loro riti ai quali ho assistito nel 1957 durante un mio soggiorno fruttuoso appartengono al vero Gnosticismo cristiano, nato dai rapporti fra il Mazdeismo e l'Ellenismo, che più tardi fu armonizzato con il Misticismo cristiano dei discepoli di San Giovanni di Patmos, autore dell'Apocalisse.

Così i sette Demiurghi, cioè i sette Vegliardi di San Giovanni o i Sette Spiriti Planetari, reggono ciascuno un piano dell'Iniziazione. Per ogni piano vi sono sette "parole di potere" o "49 chiavi" in tutto. Fa parte dell'esoterismo cristiano del Monte Athos l'insegnamento Kabbalistico delle 50 Porte di Luce o meglio delle 49+1. La 50ma Porta è inaccessibile, ad essa non pervenne neppure Mosè. Questa porta è Dio, l'Inaccessibile, l'Impenetrabile.

Le 50 Porte sono un cammino preparato dallo Spirito Santo per spianare l'entrata verso le 32 Vie della Saggezza. L'Iniziazione athonita comprende inoltre 9 battesimi e le tappe si chiamano "le sette chiavi d'oro"; esse si riferiscono per certo ai sette centri fisici, ai sette centri astrali, ai sette centri psichici dell'uomo. Nelle istruzioni di catechesi questi centri sono additati nella promessa di vincere i sette peccati capitali.

La vera Iniziazione esoterica risiede nella conoscenza e nel risveglio cosciente di questi centri sussidiari denominati i "49 crocifissi" e talora i "49 fuochi", essi fanno acquisire le Sette Virtù.

Dopo il risveglio rituale di questi centri da parte del Maestro spirituale il Discepolo del Monte Athos si deve esercitare nella "preghiera del cuore" insegnata da Origene in *De Oratione*, da Evagrio Pontico [345-399], da Gregorio Palamas, da Niceforo l'Esichista [?-1340 ca.].

Chi non si esercita nella pronunzia del Nome di Gesù Cristo e nella meditazione sul proprio cuore, ritmando sul respiro e chiudendo tutte le porte del corpo, non può diventare Figlio di Dio. Il Discepolo se vuole prendere contatto con il Cristo, i Cieli e

percepire le divine energie del Padre; se vuole conoscere i mondi spirituali, deve andare oltre i suoi cinque sensi, egli deve far funzionare i 49 sensi che gli sono stati dati sin dalla nascita.

E tutto questo non può averlo né dalla Chiesa Protestante né dalla Chiesa Romana, ma dalla Chiesa esoterica (Palamidessi 1964, 12-13).

In questo scritto del 1964 i temi fondamentali sulla dottrina dei centri di forza in chiave cristiana rielaborata da Palamidessi sono già tutti articolati: i centri di forza come sensi spirituali; il riferimento a Palamas e alle divine energie increate; i sette peccati capitali, associati ai centri psichici, che si devono trasmutare in sette virtù; l'uso di speciali "parole di potere" pronunziate per risvegliare i centri; l'insegnamento di alcune dottrine kabbalistiche poi anche sviluppate nell'insegnamento cristiano.

Dopo questo breve ma articolato testo, non abbiamo più niente di strutturato sull'argomento relativo ai centri di forza fino al 1974, quando Palamidessi inizia la stesura – rimasta incompleta – del *Quindicesimo Quaderno* di Archeosofia intitolato *Risveglio e sviluppo dei centri di forza* (Palamidessi 1974a). L'anno seguente uscirà la monografia *Tecniche di risveglio Iniziatico*, che segna la maturità, per quanto concerne i testi a noi noti, del periodo cristiano-archeosofico di Palamidessi.

In questa monografia i riferimenti principali inerenti alla dottrina dei "sensi spirituali" provengono dalla patristica e in particolare da Origene, presentato come figura di riferimento dell'esoterismo cristiano e che viene citato più volte nel suo *Contra Celso* e in *Disputa con Eraclide*. I sensi spirituali, correlati alle sefirot, sono i centri di forza che, una volta purificati, risvegliati e sviluppati attraverso le pratiche meditative e ascetiche, portano a sperimentare esperienze di risveglio mistico e iniziatico (Palamidessi 1975a, 34).



Figura 1. Icona del centro bucco-laringeo o della gola (Palamidessi 1975a, 128). I nomi divini corrispondenti a tale centro sono יהוה (*yhwh*) e אלהים (*elohim*) (Palamidessi 1975a, 45).

La tecnica meditativa per lo sviluppo dei centri di forza è presentata con uno “schema tecnico” comune (Palamidessi 1975a, 101-103), a differenza di quanto esposto nei *Quaderni di Archeosofia* dove vengono indicati esercizi specifici con delle varianti per ciascun centro. Se, come accennato sopra, a ogni centro sottile corrisponde una virtù, conseguentemente, come lavoro preliminare al risveglio, diventa necessario praticare intensamente la virtù corrispondente. Dopo questo periodo di preparazione, si può procedere con le sessioni di meditazione, che hanno una durata consigliata di circa 40 minuti. Ciascuna meditazione segue una stessa impostazione: dopo un’orazione dedicata a Gesù Cristo, a Sofia, alla Vergine e agli Apostoli, scritta dallo stesso Palamidessi, l’asceta si prepara alla meditazione attraverso il concorso della corretta postura corporea e il controllo del respiro operando delle respirazioni energetiche ritmate secondo tecniche simili a quelle del *pranayama*. In questa fase della meditazione l’asceta pone l’attenzione sul centro di forza visualizzandolo come “vuoto”, poi, accentrandosi sulla fronte, dovrà visualizzare un torrente di lava incandescente, che partendo dal centro frontale scenderà lentamente nel centro prescelto creando un vortice rotante in senso antiorario. Questa visualizzazione ignea, assieme alla ritmica respiratoria, deve essere accompagnata da un’invocazione mentale a Dio Padre,

Figlio e Spirito Santo, cui se ne aggiunge una alla Sapienza. Solo dopo questa fase preliminare preparatoria è possibile procedere con l'invocazione mentale del nome divino o logodínamo proprio del centro da risvegliare, secondo una corrispondenza fra nomi divini ebraici e sefirot che l'autore fornisce precedentemente nel testo (Palamidessi 1975a, 45) e che è essenzialmente coerente con quella fornita da Athanasius Kircher (1602-1680) nell'*Oedipus Aegyptiacus* (Kircher 1653, 290). Nella seconda fase della meditazione, quella relativa all'invocazione dei nomi divini, non sono suggerite visualizzazioni, ma si specifica che essa deve essere fatta con gli occhi aperti guardando un punto fisso davanti a sé.

Nelle pagine di questa monografia, nella sezione relativa a ciascun centro di forza, si trovano dei diagrammi geometrici simili agli *yantra* delle dottrine orientali, e di cui possiamo vedere un esempio nella Figura 1. L'uso di tali diagrammi non è specificato con chiarezza e, anche se è accennato che tali icone si devono "interiorizzare durante i risvegli", in alcuni punti Palamidessi sembra alludere a un uso rituale di questi diagrammi (Palamidessi 1975a, 129).

Infine, il buon frutto della meditazione consisterà nella comparsa delle "Virtù proprie del Centro redento", alle quali si aggiungeranno dei carismi specifici legati a ciascun centro, che una volta risvegliati si costituiscono come "sensi spirituali" dell'"Uomo Nuovo" (Palamidessi 1975a, 104, 82).

Particolarmente rilevante in questo contesto è l'associazione fra centri di forza, sefirot e nomi divini della tradizione qabbalistica. Questa corrispondenza sarà successivamente sviluppata da Palamidessi, associando negli scritti posteriori del 1982, la meditazione sui centri di forza ai procedimenti dell'ascesi *merkabaica* e nello specifico i centri di forza quali porte metafisiche che conducono agli *hehhalot* o santuari divini della mistica giudaica (Palamidessi 1989, 237). Per quanto ci risulta è il primo esoterista a sviluppare in modo compiuto l'associazione fra centri di forza, sefirot, nomi divini, gerarchie angeliche ed *hehhalot*.

Gli esercizi spirituali dell'archeosofa

Un complemento ideale a *Tecniche di risveglio iniziatico* può essere trovato nel testo *Gli esercizi spirituali quotidiani dell'archeosofa* (Palamidessi 1985). Non a

caso il Quaderno inizia riferendosi proprio al volume del 1975: “Già fui preciso nel mio volume *Tecniche di risveglio iniziatico* quando affermai che Dio è accessibile solo a condizione che l'uomo cerchi di farsi perfetto” e citando, poche righe sotto, i centri di forza quali “meravigliosi organi sensoriali e spirituali che consentono la più avvincente esplorazione di dimensioni nuove” (Palamidessi 1985, 2). Il testo, pensato per la pratica spirituale quotidiana e straordinaria dell'archeosofa che sia già addentro agli studi archeosofici, è anche specialmente indirizzato a coloro che “si ritengono iniziati ad un Ordine e si affidano solamente al rito e al potere dei simboli” (Palamidessi 1985, 2). Quest'ultima specificazione ci permette d'inquadrare brevemente il testo e avanzare qualche ipotesi sulla sua genesi. Nel Quaderno *Gli scopi dell'Ordine Iniziatico Loto+Croce* Palamidessi fa riferimento all'ordine iniziatico da lui fondato nel 1948 come a un ordine che possiede una sua “Regola” (Palamidessi 1969a, 21). È diffusamente noto fra i lotocruciani che una provvisoria *Regola per tutti coloro che vogliono appartenere all'Ordine Iniziatico Loto+Croce*, composta di 72 Articoli, fu redatta nel 1973 e sarebbe stata inviata dallo stesso Palamidessi a chi ne avesse fatto richiesta. Una testimonianza diretta è la laconica promozione che Palamidessi ne fa nella sua rivista *Il Messaggio*, inserendo nella lista dei titoli dei fascicoli da lui redatti anche il *Rituale teurgico per l'affiliazione Loto+Croce* e il *Rituale teurgico per la prima iniziazione di Neofito L+C* (Palamidessi 1974b, 6). Ma è altrettanto noto fra i lotocruciani che tale “regola provvisoria” fu quasi subito ritirata dallo stesso autore, verisimilmente nel 1976, e mai effettivamente diffusa fra gli appartenenti all'Ordine, visto il suo carattere di assoluta libertà individuale. Anche se *Gli esercizi spirituali quotidiani dell'archeosofa* è stato edito postumo, la sua stesura risale al 1979 e la struttura, per molti aspetti simile a quella di una regola monastica, può fare ipotizzare che per Palamidessi tale scritto dovesse in un certo qual modo sostituire la precedente regola scritta solo per gli iniziati e, a quella data, ormai ritirata.

Rimarchiamo ancora che questo *Quaderno di Archeosofia* non fa parte di una letteratura riservata, ma è accessibile a tutti coloro che, concordando con i principi esposti nella trattazione, vogliono volontariamente e liberamente intraprendere quotidianamente o per un certo periodo di tempo lo stile di vita suggerito.

Gli esercizi spirituali quotidiani dell'archeosofa costituiscono un testo essenzialmente simile alla liturgia delle ore della tradizione cristiana, ma non solo.

Riferimenti a preghiere mattutine e serali, coincidenti con il sorgere e il tramontare del sole, si trovano anche precedentemente alla nascita del cristianesimo, e per esempio le troviamo radicate nell'ebraismo del secolo I (Taft 1986, 11), ma sappiamo che sin dal primissimo cristianesimo esisteva una divisione del giorno in ore canoniche che scandivano l'alternarsi di lavoro e preghiera; il riferimento al pregare tre volte al giorno è già in *Didache* 8,3 e quello al pregare a orari fissi in *I Clem.* 40,1-4. Queste ore risultano coerentemente definite come “terza, sesta e nona” negli autori alessandrini quali Clemente Alessandrino, Origene, Tertulliano (155 ca.-230 ca.), Cipriano (210-258) (Perrone 2011, 196) e, infine, in modo più completo e affine agli sviluppi posteriori della liturgia delle ore, nella *Tradizione Apostolica* di Ippolito di Roma (170 ca.-235) (Taft 1986, 24). Successivamente fu san Benedetto da Norcia (480 ca.-547) che, con la sua *Regola*, codificò le preghiere quotidiane in accordo con la divisione romana del giorno fornendo, in tal modo, anche una base che sarà imprescindibile per la redazione delle successive regole di gran parte degli ordini monastici cristiani europei.

In modo simile all'Ufficio divino o liturgia delle ore, nel testo di Palamidessi si utilizza la seguente struttura del giorno (Palamidessi 1985, 12):

MATTUTINO-LODI-AURORA	(dalle ore 3 alle 5 del mattino)
PRIMA	(dalle ore 6 alle 8)
TERZA	(dalle ore 9 alle 11)
SESTA	(dalle ore 12 alle 14)
NONA	(dalle ore 15 alle 17)
VESPRO-COMPIETA	(dalle ore 18 alle 20 e dalle ore 21 alle 23)

L'ufficio delle ore prospettato da Palamidessi è nella sua struttura molto semplice: ogni ora è contraddistinta da un'idea dominante, rispecchiata nella relativa invocazione dell'ufficio, su cui l'archeosofa può meditare. All'invocazione dell'ora, la cui preghiera è composta da Palamidessi stesso, si possono poi aggiungere altre tradizionali quali il *Benedictus* (Lodi), il *Veni Creator* e il *Veni Sancte Spiritus* (Terza), il *Rector Potens* (Sesta) e il *Magnificat* (Vespro). Al Mattutino e alle Lodi, inoltre, viene aggiunto anche un *Salmo archeosofico* composto dallo stesso Palamidessi. All'alba e al tramonto sono suggerite due meditazioni: la prima dedicata al Sole che sorge e associata alle Lodi, mentre la seconda consiste in un vero e proprio rito, chiamato “rito

dell'*eucharistia lucernaris*" di preludio al Vespro. Gli esercizi spirituali quotidiani si chiudono con una meditazione di compieta che consiste nel visualizzare una fiamma nel cuore al momento di addormentarsi, associandola a una preghiera al Cristo ritmata sul respiro.

È necessario notare che l'estrema versatilità delle preghiere suggerite e la loro natura essenzialmente privata rende impossibile capire in che misura tali pratiche siano effettivamente diffuse e seguite fra gli stessi archeosofi e lotocruciani. Può essere rilevante, invece, anche per la sua natura collettiva, soffermarci sul rito della Lucerna, la cui celebrazione – anche se non quotidiana – è sicuramente molto diffusa.

L'idea di un "rito dell'*eucharistia lucernaris*" molto probabilmente viene suggerita a Palamidessi dal rito dell'Agape del cristianesimo primitivo. All'Agape accennano gli *Atti degli Apostoli* (20,8), inoltre essa è nominata da Tertulliano (160-220) nell'*Apologia* (39) e il ruolo della Lucerna in questo rito è citato nel ventiseiesimo capitolo della *Tradizione Apostolica* di Ippolito. Che la benedizione della fiamma fosse un precetto già considerato antichissimo nel secolo IV lo attesta Basilio di Cesarea (330-379) nel suo *Trattato sullo Spirito Santo* (29, 73) e indicazioni più ampie si trovano poi nel secondo volume del *Manuale di storia liturgica* (Righetti 1955), più volte segnalato da Palamidessi.

Nel Quaderno di Archeosofia vengono fornite indicazioni pratiche per operare il rito: si può svolgere da soli o può essere collettivo e necessita di un tavolo su cui disporre tre tappeti di colore nero, bianco e rosso di dimensioni decrescenti, al di sopra dei quali è posto un treppiedi che sorregge un bicchiere contenente dell'olio di oliva con all'interno uno stoppino, oppure semplicemente un cero. La preghiera si deve svolgere rivolti verso Oriente, perciò tutti i partecipanti si dispongono a Occidente. Dopo una prima invocazione alla Trinità Santa per richiamare la divina presenza del Cristo, vengono spente tutte le luci e si procede all'accensione della lucerna, preferibilmente a opera di una donna, recitando una seconda invocazione che è una formula di benedizione. Terminata la benedizione della fiamma tutti prendono posto a sedere e, dopo essersi segnati con una croce, ritmando sul respiro un'invocazione alla Luce di Cristo osservando, contemporaneamente, prima la fiamma della lucerna e successivamente "la luce che deve apparire dentro di voi" (Palamidessi 1985, 62).

Da questa breve sintesi si può facilmente intuire il carattere prettamente mistico del rito, anche se per Palamidessi questa meditazione non è indipendente dallo sviluppo dei centri di forza in quanto ne troviamo un accenno già in *Tecniche di risveglio iniziatico*:

Una ricerca accurata andrebbe fatta nei confronti dei così detti fosfeni, cioè delle macchie di luce o chiazze luminose che si formano come luce residua nella visione interiore. La concentrazione sui fosfeni sembra produrre o facilitare il risveglio di alcune attitudini parapsicologiche. Il fissare una sorgente di luce associato alla meditazione ha un significato che può avere analogie con la pratica della preghiera fissando una fiamma di lucerna, come si usava in epoche antiche, recitando o cantando l'Inno del Lucernario (Palamidessi 1975a, 121).

La Cardiognosi e la preghiera alla Sapienza

Una delle chiavi per la trasmutazione interiore è certamente considerata da Palamidessi la “Cardiognosi” o conoscenza del cuore “in senso metafisico, mistico e archeosofico” (Palamidessi 1975a, 136). L'importanza conferita al centro cardiaco è tale da fargli affermare che chi lavorasse con “grande intensità” e “perizia” su questo centro sottile non avrebbe bisogno di meditare sugli altri (Palamidessi 1975a, 136).

Il ruolo centrale del cuore metafisico e della “preghiera del cuore” arriva a Palamidessi dall'esicasmò, che egli conosce da vicino e rielabora in modo del tutto personale nel corso di circa vent'anni, dal 1955 al 1975. La Cardiognosi di Palamidessi si basa, oltre che su una vita coerente con gli scopi di ordine spirituale prefissati, su due pratiche distinte ma collegate: la preghiera continua nel cuore, che egli chiama “preghiera alla Sapienza”, consistente nell'orazione costante polarizzata nella regione del cuore, e la meditazione vera e propria sul Centro cardiaco per fare discendere l'intelligenza e lo spirito nel luogo teofanico del cuore (Palamidessi 1969c, 24).

Relativamente alla “preghiera del cuore”, la riflessione di Palamidessi non è avulsa dalle dottrine e pratiche ascetiche degli esicasti, che intorno alla metà del secolo XX iniziano a circolare nei circoli esoterici europei. Nel 1943 la prima diffusione dei *Racconti di un pellegrino russo* (Gauvain 1943) inizia a incuriosire alcuni ristretti ambienti esoterici quali quelli di Frithjof Schuon (1907-1998) e René Guénon (1886-1951), ma è solo nel 1953, con la seconda edizione presso

le Éditions du Seuil e con la stampa della *Filocalia* da parte delle Éditions des Cahiers du Sud, che la preghiera del cuore si diffonde fuori dagli ambienti ortodossi originari. In quello stesso anno è dato alle stampe l'articolo dedicato ai centri sottili nella tradizione ortodossa “L'hesychasme: Yoga chrétien?” del già menzionato ieromonaco Bloom (Masui 1953), che probabilmente Palamidessi conosce anche nella versione francese, ma che sicuramente leggerà nell'edizione italiana del 1955 (Bloom 1955). In quest'ultimo volume è stampato, a seguito della traduzione dell'articolo di Bloom, un testo, plausibilmente anch'esso tradotto dal francese, di un autore anonimo celato dalla sigla “H. d. B.” e intitolato *La preghiera del cuore*. Pur appartenendo a un volume più volte citato da Palamidessi e pur trattando della tecnica della preghiera continua, bisogna rilevare, tuttavia, come questo testo specifico non sembra avere nessuna influenza nei successivi scritti del periodo archeosofico. Di fatto Palamidessi stesso dice di essere stato introdotto alla preghiera continua sul cuore direttamente da un monaco esicasta egiziano, Padre Bissarione, che definisce assai colto e cortese, durante la sua permanenza al monte Athos e nei monasteri di Kalambaka (Palamidessi 2009, 14).

La preghiera continua consiste, secondo quanto spiega Palamidessi, con la ripetizione mentale di una formula che deve essere “breve, ma con slancio, gioia e speranza” (Palamidessi 2009, 20). La formula specifica non è rilevante, purché contenga il nome di Gesù, tuttavia Palamidessi consiglia di appoggiarsi a delle formule tradizionali quali “Signore Gesù venga il Tuo Regno”, “Signore Gesù, figlio di Dio, abbi pietà di me” o anche semplicemente “Gesù mio” (Palamidessi 1969c, 21; Palamidessi 2009, 20). L'esercizio deve essere continuo, partendo da 300 invocazioni al giorno, aumentandole il più possibile, finché “sarà la preghiera a farsi da sola in tutte le occupazioni serie e comuni, da svegli e nel sonno” (Palamidessi 2008, 21).

Per quanto concerne la preghiera del cuore e più in generale la Cardiognosi, è necessario dire che la visione di Palamidessi ha un ulteriore sviluppo in senso sofiano dopo il 1974. Ciò si può notare anche nelle due versioni dell'invocazione che ne propone: se nella prima edizione dell'*Ascesi mistica e la meditazione sul cuore* si parla di “preghiera a Gesù” (Palamidessi 1969c, 6) e viene suggerita la formula meditativa “Signore Gesù, venga il Tuo Regno!”, nella seconda edizione, edita postuma nel 2008, la preghiera continua è chiamata “preghiera alla Sapienza” e l'invocazione consigliata è “Sofia ti amo! Signore

Gesù ti amo!”. Le ragioni dell’inserimento della figura di Sofia sono tutt’altro che superficiali, poiché coinvolgono un sostanziale sviluppo sofiano nel pensiero di Palamidessi, che è strettamente associato a esperienze di carattere Cristosofiano. Nel maggio del 1974, infatti, Palamidessi, in concomitanza con alcuni transiti planetari speciali spiegati nel suo testo *Le basi dell’astrologia iniziatica personale* (Palamidessi 1975b, 69), decide di praticare un ritiro i cui risultati sono delle esperienze descritte in forma poetica nel suo trattato *Le basi della teologia sofiana* (Palamidessi 1986, 58-83), oltre che numerose e “incalzanti” intuizioni e ispirazioni. Come risultato delle esperienze, Palamidessi pone la stesura di numerosi volumi, tra cui il suo lavoro dedicato alla sofologia, dove compare per l’appunto una variante della Cardiognosi. In questo volume è spiegato che sarà il cuore il luogo “per incontrarsi in una dimensione umano-cosmica, comprensibile solo con l’esperienza, con Cristo e Sofia” (Palamidessi 1986, 101) e anche la meditazione sul cuore è proposta con una formula meditativa totalmente orientata in senso Sofiano: “O Sofia, Sapienza di Dio, la mia anima arde per Te!”.

Anche della pratica della “meditazione sul cuore” Tommaso Palamidessi ne fornisce nei suoi scritti alcune varianti (Palamidessi 1979b, 46; Palamidessi 1978, 38; Palamidessi 1986, 101), tutte caratterizzate da alcuni tratti comuni, come un controllo respiratorio con lunghe apnee e il moto dell’attenzione concentrata dalla fronte al cuore. Fra gli archeosofi la versione più diffusa nella pratica sembra essere quella descritta in *L’Ascesi mistica e la meditazione sul cuore* (Palamidessi 1969c, 20; Palamidessi 2008, 25). A parte la variazione nell’invocazione e alcune lievi differenze ravvisabili fra la prima e la seconda edizione, la pratica descritta segue lo stesso iter: dopo 5 respirazioni fatte seguendo il ritmo 1:4:2:4 fissando l’immagine della Sapienza posta sulla parete di fronte, la respirazione prosegue dapprima con un ritmo normale ma profondo e poi secondo il ritmo 1:4:2. Il meditante deve inspirare concentrandosi nella fronte, richiamando mentalmente Sofia, e dopo deve fare discendere l’intelligenza nel cuore mediante l’attenzione e la volontà e fissarla nel cuore aiutato in questo processo dall’invocazione mentale “Sofia ti amo! Signore Gesù ti amo!” (Palamidessi 2008, 25-26). Il risultato della buona meditazione sarà la percezione della “Luce interiore” identificata da Palamidessi con la “Luce Taborica” sperimentabile in questo centro dopo il suo risveglio (Palamidessi 1975a, 137).

Conclusioni

Con questo sintetico *excursus* incentrato sulla pratica spirituale archeosofica proposta da Tommaso Palamidessi abbiamo acclarato anzitutto quanto la dimensione sperimentale personale sia stata sempre al centro delle ricerche dell'esoterista cristiano. Questi, presentando l'Archeosofia come "reinserimento nella Tradizione primordiale" (Palamidessi 1969a, 2), propone una sintesi nuova e moderna ma sempre tradizionale e tendenzialmente coerente con il cristianesimo delle origini, elaborando una sua inedita "metafisica sperimentale". La fondazione nel 1968 della scuola Archeosofica, da lui stesso ideata, diventa cruciale, quale "libera scuola per liberi studiosi", per la condivisione delle sue ricerche e sperimentazioni.

Per poter accedere personalmente alla sperimentazione soprasensibile è necessario il risveglio dei centri di forza, definiti da Palamidessi "sensi spirituali", che permettono di rendere esperibili i mondi superiori. In particolar modo la meditazione sui centri di forza, gli esercizi spirituali con il "rito dell'*eucharistia lucernaris*" e la Cardiognosi con la "preghiera alla Sapienza" rivestono, tra le numerose pratiche e gli esercizi spirituali proposti da Palamidessi, un ruolo fondamentale nel contesto di un'ascesi integrale per un intimo lavoro di trasmutazione interiore sul modello cristico.

Ci sembra, infine, necessario specificare che queste non sono certamente né le uniche pratiche presenti negli scritti di Palamidessi, né le uniche utilizzate da archeosofi e lotocruciani. Proprio per la natura libera e indipendente con cui è stata concepita Archeosofica, la scelta degli esercizi spirituali da praticare e i loro modi di applicazione sono lasciati totalmente al giudizio dei singoli archeosofi. Abbiamo, quindi, ritenuto opportuno concentrarci su quelle tecniche che ci sembrano essere quelle più diffusamente praticate fra gli archeosofi e che riteniamo in un certo modo caratterizzanti l'Archeosofia nell'ambito dei nuovi movimenti religiosi a matrice cristiana. Questo studio, dunque, vuole essere solo un breve accenno ad argomenti che sono suscettibili di ben più ampie ricerche e approfondimenti.

Riferimenti

- Arvo ed Ea. 1928. “La dottrina esoterica dei ‘Centri’ in un mistico cristiano”. *UR. Rivista di scienze esoteriche* II (1-2), 10-27.
- Avalon, Arthur [pseud. di Sir John Woodroffe]. 1919. *The Serpent Power: Being the Śaṭ-Cakra-Nirūpana and Pādukā-Pañcaka: Two Works on Laya-Yoga*. 2 voll. Londra: Luzac & Company.
- Baroni, Francesco. 2011. *Tommaso Palamidessi e l'Archeosofia. Vita ed opere di un esoterista cristiano*. Foggia: Bastogi.
- Bloom, Antonio. 1955. *L'esicasmò, Yoga Cristiano: i centri “sottili” dell'essere umano la preghiera “segreta” nella tradizione del Monte Athos*. Trad. it. Napoli: Giuseppe Rocco Editore.
- Blavatsky, Helena Petrovna. 1877. *Isis Unveiled: A Master Key to the Mysteries of Ancient and Modern Science and Theology*. New York: J.W. Houton and Broadway.
- de Campigny, H.-M. 1941. *Théorie et pratique des yogas selon l'enseignement des maîtres de l'Inde et du Tibet*. Parigi: Librairie Astra.
- Ellenberger, Henri. 1970. *The Discovery of the Unconscious: The History and Evolution of Dynamic Psychiatry*. New York: Basic Books.
- Gauvain, Jean. 1943. *Récits d'un Pèlerin russe*. Trad. fr. Neuchâtel: Éditions Nestlé.
- Goodrick-Clarke, Nicholas. 2008. *The Western Esoteric Traditions. A Historical Introduction*. New York: Oxford University Press.
- Gruppo di UR. 1980. *UR. Rivista di indirizzi per una scienza dell'Io*. 2 voll. Teramo: Tilopa.
- Hammer, Olav. 2004. *Claiming Knowledge. Strategies of Epistemology From Theosophy to the New Age*. Leida: Brill.
- Kircher, Athanasius. 1653. *Oedipus Aegyptiacus. Tomus Secundus*. Roma: Ex Typographia Vitalis Mascardi.
- Leadbeater, Charles. 1927. *The Chakras: A Monograph*. Adyar: Theosophical Pub. House.
- Lévi, Eliphas. 1861. *La clef des grands mystères suivant Hénoc, Abraham, Hermès Trismégiste et Salomon*. Parigi: Germer Bailliere.
- Marquès-Rivière, Jean. 1930. *Le Yoga Tantrique hindou et thibétain*. Parigi: Vega.
- Masui, Jaques (a cura di). 1953. *Yoga, science de l'homme intégral. Textes et études*. Parigi: Le Cahiers du Sud.
- Millett, David. 2001. “Hans Berger: From Psychic Energy to the EEG”. *Perspectives in Biology and Medicine* 44 (4), 522-542.

- Palamidessi, Tommaso. 1945. *I poteri occulti dell'uomo e la yoga tantrica indiana e tibetana*. Milano: Edizioni Spartaco Giovane.
- Palamidessi, Tommaso. 1948. *La tecnica sessuale dello yoga tantrico indo-tibetano*. Torino: Edizioni Grande Opera.
- Palamidessi, Tommaso. 1964. *Cristianesimo esoterico nel XIII secolo perugino*. Testo inedito (archivio dell'autore).
- Palamidessi, Tommaso. 1968a. *Tradizione Arcaica e Fondamenti dell'Iniziazione Archeosofica: Primo Quaderno*. Roma: Archeosofica.
- Palamidessi, Tommaso. 1968b. *La memoria delle vite passate e sua tecnica: Quinto Quaderno*. Roma: Archeosofica.
- Palamidessi, Tommaso. 1969a. *Gli scopi dell'Ordine Iniziatico Loto+Croce: Terzo Quaderno*. Roma: Archeosofica.
- Palamidessi, Tommaso. 1969b. *Guida all'astrazione, concentrazione e meditazione: Nono Quaderno*. Roma: Archeosofica.
- Palamidessi, Tommaso. 1969c. *L'ascesi mistica e la meditazione sul cuore: Undicesimo Quaderno. Trattato di Cardio-gnosi Archeosofica*. Roma: Archeosofica.
- Palamidessi, Tommaso. 1970. *Esperienza misterica del Santo Graal: Diciottesimo Quaderno*. Roma: Archeosofica.
- Palamidessi, Tommaso. 1974a. *Risveglio e sviluppo dei centri di forza: Quindicesimo Quaderno*. Roma: Archeosofica.
- Palamidessi, Tommaso. 1974b. *Il Messaggio: quaderno di scienze esoteriche, astrologia, psicologia*. IV (1), 6.
- Palamidessi, Tommaso. 1975a. *Tecniche di Risveglio Iniziatico*. Roma: Mediterranee.
- Palamidessi, Tommaso. 1975b. *Le basi dell'Astrologia Iniziatica personale: Ventunesimo Quaderno*. Roma: Archeosofica.
- Palamidessi, Tommaso. 1978. *Il labirinto dei sogni e la veglia perenne: Trentottesimo Quaderno*. Roma: Archeosofica.
- Palamidessi, Tommaso. 1979a. *Dizionario enciclopedico di Archeosofia: Quarantesimo Quaderno*. Roma: Archeosofica.
- Palamidessi, Tommaso. 1979b. *Dinamica respiratoria e asceti spirituale: Tredicesimo Quaderno*. Roma: Archeosofica.
- Palamidessi, Tommaso. 1985. *Gli esercizi spirituali quotidiani dell'archeosofia: Quarantunesimo Quaderno*. Roma: Archeosofica.
- Palamidessi, Tommaso. 1986. *Le basi della teologia sofianica: nuove indagini bibliche*. Roma: Archeosofica.

- Palamidessi, Tommaso. 1989. *Archeosofia vol. II: Tradizioni Iniziatiche e realizzazione spirituale*. Roma: Archeosofica.
- Palamidessi, Tommaso. 2008. *L'ascesi mistica e la meditazione sul cuore: Undicesimo Quaderno. Trattato di Cardio-gnosi Archeosofica*. 2^a ed. riveduta e corretta. Pistoia: Associazione Archeosofica.
- Palamidessi, Tommaso. 2009. *Il labirinto dei sogni, i trabocchetti onirici, il sonno e la veglia perenne: Dottrina e pratica*. Pistoia: Associazione Archeosofica.
- Palamidessi, Tommaso. 2012. *Il libro cristiano dei morti*. 2^a ed. riveduta e corretta dall'autore. Pistoia: Associazione Archeosofica.
- Perrone, Lorenzo. 2011. *La preghiera secondo Origene: l'impossibilità donata*. Brescia: Morcelliana.
- Righetti, Mario. 1955. *Manuale di storia liturgica: l'anno liturgico, il breviario. Volume 2*. Roma: Ancora.
- Steiner, Rudolf. 1904. *Wie erlangt man Erkenntnisse der höheren Welten?* Berlino: Lucifer-Gnosis.
- Taft, Robert. 1986. *The Liturgy of the Hours in East and West: The Origins of the Divine Office and Its Meaning for Today*. Collegeville: Liturgical Press.
- Thorndike, Lynn. 1882. *A History of Magic and Experimental Science*. New York: Columbia University Press.
- Von Stuckrad, Kocku. 2014. *The Scientification of Religion: An Historical Study of Discursive Change, 1800–2000*. Gottinga: De Gruyter.
- Yates, Frances. 1964. *Giordano Bruno and the Hermetic Tradition*. Chicago: University of Chicago Press.